

V
ARIA

Ancora una vittoria per Tomba nello speciale di Wengen: stavolta il campione ne ha combinate davvero di tutti i colori per non cadere. Nella giornata azzurra, Accola scappa con la coppa di cristallo: lo svizzero è arrivato secondo in slalom e primo in combinata

I miracoli di Alberto

Alberto Tomba sempre più bravo. E stavolta per vincere ha fatto il giocoliere. Ma Paul Accola, secondo tra i pali stretti e primo in combinata grazie agli errori dei vari Ole Christian Furuseth, Marc Girardelli e Guenther Mader, ha allargato il fossato tra lui e il grandissimo azzurro. La Coppa è più che mai intrisa di brividi ma lo svizzero la comanda sempre con straordinaria autorevolezza.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

WENGEN. Il settimo sigillo. Alberto Tomba ha vinto ancora una volta - la settima nella stagione e la ventesima da quando frequenta la Coppa - ma Paul Accola, con una gara coraggiosissima e senza badare ai rischi disseminati su un tracciato assai difficile ha acciuffato il secondo posto e il terzo successo in combinata. Il campione olimpico è stato immenso ma il giovane svizzero ha onorato la leadership della Coppa.

A Wengen la fortuna ha ridato ad Alberto quel che gli aveva tolto ad Adelboden. Lì aveva perso uno sci e aveva vinto Ole Christian Furuseth. Qui il norvegese, dominatore della prima discesa, ha mancato una porta dopo pochi secondi di corsa nella seconda: ha ripreso la gara per arraffare qualche punto ma è finito lontano anni luce. Anche Marc Girardelli ha mancato una porta. E così ieri, nello slalom che assegnava anche i punti combinata e che avrebbe dovuto rimettere in corsa Marc e Ole Christian, su Tomba è caduto tutto il peso della battaglia contro il formidabile e tenacissimo elvetico. Alberto sabato aveva detto che Paul gli sembrava appassito. C'è da chiedersi cosa farebbe se non lo fosse.

Il campione olimpico nella

prima discesa ha fatto cose che si credono solo a vederle. Un palo, alla terza porta, gli ha rotto un vetro degli occhiali. E sul ripido è stato bravo come un giocoliere. Ha stradicato un palo urtato a grande velocità. Il palo gli è finito addosso e lui l'ha preso e l'ha buttato via. E poi è stato costretto a virare per evitarlo perché gli stava finendo tra gli sci. E alla fine, a dispetto di tutti quei brividi, era secondo a 58 centesimi da Ole Christian Furuseth. Marc Girardelli - che si sta comportando come un bambino sgarbato e capriccioso - non è riuscito a restare tra i pali e ha dato l'addio, stavolta in modo definitivo, alla Coppa.

La seconda discesa l'ha tracciata Gustavo Thoeni con 56 porte, una in meno. E anche qui Alberto ha raccontato mirabilia. Nel muro è quasi finito col sedere sulla neve. E il muro, che la tv applausisce, è un ripido da brivido che merita il nome tedesco di *steilhang*, «pendio ripido». L'uomo della pianura padana lo ha domato solo perché dispone di una forza straordinaria e di una preparazione fisica perfetta.

Paul Accola era passato in cima alla classifica correndo mille rischi e senza tirare il freno, come a Kitzbuehel. E così Alberto si è gettato senza ri-



Alberto Tomba questa volta non ha fallito l'appuntamento con la sua settima vittoria in Coppa

sparmio. Non poteva accettare di essere da meno dello svizzero tuttocuore e in più voleva costringere Ole Christian all'infanno. È andata proprio così. E la cosa curiosa sta nel fatto che nonostante sette successi l'azzurro sia lontano 210 punti da Paul.

Male gli altri azzurri che nella prima discesa si erano battuti molto bene. Kurt Ladstaetter è riuscito a mancare una porta nell'unico tratto piatto e filante del tracciato. Fabio De Crignis si è esibito nel festival degli errori. I due, Pramotton, Richard e Roger, hanno fallito la prima

manche.

Alberto Tomba in due domeniche ha vinto le due classiche più importanti della Coppa, a Kitzbuehel e a Wengen. E ha mancato la vittoria tra i pali larghi ad Adelboden solo perché è passato su una buca con troppa potenza e a velocità eccessiva. Ora di slalom prima del grande appuntamento coi Giochi olimpici non ce ne sono più. Tra qui e l'oro olimpico c'è spazio per un supergigante e per un gigante. Paul Accola è lontano ma la Coppa resta una sfida superba da vivere e da assaporare.

Slalom	
1) Tomba (Ita)	1'34"34
2) Accola (Svi)	a 62/100
3) Bittner (Ger)	a 85/100
4) Wallner (Sve)	a 1'18
5) Staub (Svi)	a 1'22
9) Gerosa (Ita)	a 2'03
10) De Crignis (Ita)	a 2'17
22) Tescari	a 4'40
23) C. Polig	a 4'62
29) J. Polig	a 8'65
36) Martin	a 10'27
39) Perathoner	a 12'25

L'azzurro felice e scontento: «Questo svizzero non cede mai»

WENGEN. Sabato attorno alla discesa si contavano 35 mila spettatori. Ieri erano meno della metà e comunque una robusta e rumorosa migrazione tombista ha inondato lo stretto pendio dello slalom. E Alberto ha ripagato i suoi tifosi. «La gente», ha detto il campione olimpico dopo il trionfo, «quando mi ha visto fare le acrobazie nella prima discesa per evitare il palo sul muro si è gasata e così ha fatto festa». Alberto è visibilmente contento: «Col numero sette sul petto ho vinto per la settima volta. Non poteva andar meglio. È una sensazione meravigliosa, anche se devo dire che a Kitzbuehel la vittoria la volevo con più forza. Il pendio è fantastico, pieno di dossi e di cunette. Costringe a lavorare di immaginazione perché d'estate, quando ci si allena, tracciati simili non se ne trovano». Il campione è felice di aver vinto quarantanni dopo Zeno Colò, l'altro campionissimo. Si complimenta con Deborah Compagnoni che ha dominato il «supergigante» di Morzine e si felicita con Paul Accola. «Ha vinto la combinata e la cosa, dopotutto, non fa sorpresa. Ma è stato molto bravo anche tra i pali. Certo che a questo punto la Coppa per me si fa molto difficile. Paul non cede mai, nemmeno quando sembra cotto. Ora non mi resta che aspettare le prossime corse, per esempio il Gigante di Megeve e poi il SuperG di febbraio». Anche Paul Accola è molto soddisfatto. Ha cancellato la modesta esibizione di sabato in discesa e ha messo in classifica 180 punti, 80 più del grande rivale italiano: «La Coppa? È lunga e aperta. Anche per Girardelli che oggi ha sciupato una grande occasione».

Il Cio apre le porte a Magic Johnson, l'asso del basket portatore del virus dell'Aids. Secondo Vitaly Smirnov, presidente del Comitato Olimpico russo, i componenti della commissione medica del Cio hanno stabilito che Johnson non rappresenta un pericolo per gli altri atleti e quindi quasi sicuramente potrà prendere parte ai Giochi Olimpici di Barcellona. Immediata le reazioni negli ambienti sportivi internazionali. Com'è noto il medico della federazione olimpica australiana, Dr. Brian Sando, ha dichiarato che Magic Johnson costituiva un pericolo per gli altri atleti, auspicando una rinuncia ai Giochi da parte dei suoi connazionali.

Maurizio De Zolt «Re» della Marcialonga a 42 anni



Vittoria di Maurizio De Zolt (nella foto) nella 19ª edizione della Marcialonga di Fiemme e Fassa. Il vigile del fuoco di Belluno a 42 anni si è aggiudicato per la quarta volta l'importante manifestazione di sci nordico. Piazza d'onore, con dieci secondi di distacco, per il rappresentante delle Fiamme Gialle di Predazzo, Silvano Barco. Nulla da fare invece per Elio De Martin, della Unicar L2 di Lavis Trento che ha «chiuso» al terzo posto. Nel settore femminile, dopo il forfait della grande favorita della vigilia Maria Canis, si è imposta l'atleta russa Tatiana Bondarova.

Inizia oggi il processo per stupro a Mike Tyson

Mike Tyson, ex campione del mondo dei pesi massimi, affronta oggi ad Indianapolis il match più importante della sua carriera. Teatro dell'incontro non sarà però un grembiuto «ring» bensì l'aula di tribunale dove Tyson dovrà rispondere di violenza carnale ai danni di Desiree Washington, figlia diciottenne di un veterano della guerra del Vietnam. Se riconosciuto colpevole, Tyson rischia di essere condannato a 63 anni di reclusione, oltre al pagamento dei 150 miliardi di risarcimento chiesti dalla presunta vittima. Come è già accaduto nel procedimento contro William Kennedy Smith anche il processo contro Tyson sarà presieduto da una donna, Patricia Gifford.

Ok del Cio Magic Johnson quasi certo alle Olimpiadi

Il Cio apre le porte a Magic Johnson, l'asso del basket portatore del virus dell'Aids. Secondo Vitaly Smirnov, presidente del Comitato Olimpico russo, i componenti della commissione medica del Cio hanno stabilito che Johnson non rappresenta un pericolo per gli altri atleti e quindi quasi sicuramente potrà prendere parte ai Giochi Olimpici di Barcellona. Immediata le reazioni negli ambienti sportivi internazionali. Com'è noto il medico della federazione olimpica australiana, Dr. Brian Sando, ha dichiarato che Magic Johnson costituiva un pericolo per gli altri atleti, auspicando una rinuncia ai Giochi da parte dei suoi connazionali.

Vela a S. Diego il Moro di Gardini primo in Coppa America

L'apertura della 28ª Coppa America di vela, disputata a S. Diego, si è conclusa con la vittoria del «Moro di Venezia» di Raul Gardini. Nonostante una scelta tecnica sbagliata che è costata al Moro l'05° di ritardo sugli australiani alla prima boa, gli italiani sono riusciti a recuperare lo svantaggio ed a «filare» verso la vittoria lasciandosi alle spalle, con un vantaggio di 2'20", gli australiani di «Spirit of Australia». Gli altri duelli di questa prima regata del primo «round robin» si sono conclusi con la vittoria dei neozelandesi sui francesi, dei giapponesi sugli svedesi e degli spagnoli su «Challenge Australia». Ieri la partenza da S. Diego è stata data con 2 ore di ritardo.

A Grenoble trionfa la squadra di Bugno

Successo italiano nel velodromo di Grenoble nell'omnium «Stelle della pista». La formazione italiana guidata da Gianni Bugno, campione mondiale di ciclismo su strada, ha strappato la vittoria alla formazione francese capitanata da Laurent Fignon e a quella tedesca guidata da Michael Hubner. La squadra italiana si è imposta in quattro delle otto prove in programma. Artefici del successo, Guido Bontempo nella corsa ai punti e Claudio Golinelli nel Keirin.

Prix d'Amerique a Verdier Gedé Ultra Ducal resta a bocca asciutta

Completamente capovolti i pronostici della vigilia, la 71ª edizione del Prix d'Amerique di trotto si è conclusa con la vittoria del trottaio francese Verdier Gedé. Un finale a sorpresa che ha relegato nell'ombra quella di una vittoria nella gara di trotto più ricca del mondo, con i suoi 4.000.000 di franchi di montepremi. Verdier Gedé, già campione dei quattro anni, era il più giovane in campo sulla pista in carbonella del Plateau de Cravelle, la temibile pista nera dell'ippodromo internazionale di Vincennes. Dopo un'eccellente partenza, l'allievo di J.C. Hallais ha corso alle corde dietro Ultra Ducal fino agli ultimi 300 metri quando con un'affondo insuperabile ha piegato Ultra Ducal, e le speranze di gloria di Paul Viel, trottaio da 1'16"60 tra l'entusiasmo dei 35.000 spettatori presenti.

La combinata tricolore al finanziere Andrea Cecon

La combinata nordica, disciplina che include prove di salto con sci e gare di fondo, ha un nuovo campione. Si tratta del tarvisiano Andrea Cecon, che al termine di una terribilissima prova ha conquistato il titolo italiano. Cecon, atleta della Fiamme Gialle di Predazzo, dopo aver vinto la competizione di salto dal trampolino di Tarvisio ha «bissato» l'impresa chiudendo la gara di fondo con ben tre minuti di vantaggio sul «campione» delle Fiamme Oro Modena, Andrea Bezzi. Solo terzo il campione uscente della specialità, Paolo Bernardi, delle Fiamme Gialle di Predazzo.

Salto in ribasso per Sergei Bubka A Lievin si ferma a 5,90

Vittoria in «ribasso» per il primatista dell'asta Sergei Bubka. L'atleta ucraino si è imposto nel meeting indoor di atletica di Lievin saltando un modesto 5,90 dopo aver tentato inutilmente di superare i sei metri. Decisamente lontano dalla sua forma migliore, Bubka ha dato l'impressione di essere ancora a corto di preparazione. La riunione ha avuto il suo momento «clou» con il primato europeo del 200 metri ottenuto da Irina Privalova con il tempo di 22"26, due centesimi di differenza rispetto al «mondiale» della giamaicana Merlene Ottey.

ARIANNA GASPARINI

Dopo due secondi posti la sciatrice azzurra conquista a Morzine la sua prima vittoria in una gara di coppa

E la Compagnoni si scopre Supergigante

MORZINE (Francia). Inatteso successo azzurro in Coppa. Deborah Compagnoni su una neve che si riteneva per lei troppo veloce, quella del Supergigante di Morzine ha bissato il successo di Tomba a Wengen. E su tutto l'arco alpino, dalla Svizzera alla Francia, soffia il vento del disceseismo azzurro: se Alberto Tomba vince ma non sorride perché Accola guadagna combinata e più punti di lui in Coppa, qui è esplosa senza freni la gioia della ventunenne lombarda, da tempo attesa al successo, e simile al bolognese quanto a stile e audacia. Uno stile magari non perfetto per il SuperG, la specialità che Tomba ancora non decide se correre o no, ma intriso di tale determinazione e condizione atletica da far dimenticare anche la sfortunata infortunata a un passo dalla vittoria nel gigante di Piancavallo dopo i quattro secondi posti

collezionati in precedenti slalom e giganti di Coppa. Ieri per «Debbie» è arrivato il giorno della gloria. Quando, quattro anni fa, la figlia del Maestro di sci Giorgio entrò timidamente nel circo rosa era proprio il SuperG la sua specialità eletta. Poi nell'88 un guaio ad un ginocchio aprì una lunga serie di infortuni che hanno rallentato e condizionato una carriera che si annunciava promettente.

Il recupero completo dei mezzi fisici e l'esempio contaminante di Tomba devono aver avuto il loro ruolo nella prima vittoria di Deborah Compagnoni che per l'occasione ha scelto un nuovo paio di sci, lunghi 2 metri e 10, più tesi e quindi più rapidi dei soliti.

Con una prima parte di gara d'attesa, Compagnoni ha lasciato alla spalle tutte le cam-

piolesse che da tempo inseguita ma sempre più da vicino. Fra queste, la maggiore delusione è toccata all'austriaca Ulrike Maier, la due volte campionessa mondiale della specialità che però non ha mai vinto in Coppa. Sembrava fosse arrivato il momento: col miglior intertempo (44"77) anche nei confronti di Compagnoni che nel finale di gara è riuscita a recuperare e ad infliggerle un distacco di 44/100. Amara è stata anche la giornata della specialista francese, Carole Merle che, fatto un errore sulla parte alta del percorso, non è stata più in grado di recuperare, e si è classificata settima.

Oggi questa pista ospita il Gigante annullato a Serre Chevalier e Compagnoni, che non ha la diplomazia necessaria per «nascondersi», ha promesso che farà il possibile per replicare.

Classifica	
1) Compagnoni (Ita)	1:11.02;
2) Maier (Aut)	a 0.44;
3) Fjeldavil (Norja)	0.59;
4) Roffer (Usa)	a 0.62;
5) Zeller (Svi)	a 0.64;
6) Moeslechner (Ger)	a 0.65;
7) Merle (Fra)	a 0.74;
8) Wachter (Aut)	a 0.77;
9) Chedal (Fra)	a 0.83;
22) Merli (Ita)	a 1.53.

Coppa	
1) Scheider (Svi)	punti 700;
2) Kronberger	642;
3) Merle	587;
4) Seizinger (Ger)	572;
5) Compagnoni	510;
6) Ginter (Aut)	481;
7) Zurbriggen (Svi)	441;
8) Fernandez Ochoa (Spa)	411;
9) Wiberg (Sve)	369;
10) Vogt	365.



Dopo due secondi posti, per Deborah Compagnoni è arrivato il giorno della sua prima vittoria

Rally. La Toyota passa in testa. Scoppia la guerra delle gomme.

Colpo di scena a Montecarlo Auriol si fa scavalcare da Sainz

Per dirla con una frase che ha reso famoso Ginettaccio Bartali «l'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare». Il Rally di Montecarlo, prima prova del campionato mondiale, era saldamente nelle mani della Lancia con Auriol leader e Kankkunen secondo. Ma nell'ultima prova della giornata di ieri sulla neve un clamoroso scivolone. Sainz e Toyota scavalcano tutti. I segreti dietro l'exploit.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

MONTECARLO. «Zampe di gallina», «T1A», «S05», «slik in tagliata», «T12», «C come cold», «D dry». No, non sono nomi in codice di spie del Mossad o formule esoteriche. Sono le sigle della guerra commerciale tra due colossi dell'industria dei pneumatici, Michelin e Pirelli. Sono i nomi delle gomme, tutte speciali che si adoperano nei rally. Sono le parole magiche che urlano direttori

sportivi e piloti durante le assistenze. Miliardi spesi in ricerche in assetti laboratorati, a inventare mescole e a mischiare polimeri, settimane di sperimentazione, per giocare tutto in pochi minuti di prova speciale, dove le gomme hanno un'importanza pesante: «Almeno del 30%», afferma Maurizio Iperu addetto stampa della Pirelli - «e qui sui tracciati montuosi del Montecarlo anche

molto di più».

La seconda giornata del rally che ha rivoluzionato la classifica è stata decisa proprio dalla scelta dei pneumatici. Sainz azzecca la formula giusta delle sue Pirelli «C7» e passa al comando dopo il lungo predominio di Auriol e Kankkunen su Lancia Delta, 16 valvole. Un clamoroso esito maturato nell'ultima prova speciale della domenica rallistica, la SS 12, partita alle 18.35. Il tracciato di quasi 37 km è stato un dannato cocktail per i piloti: tratti asciutti, altri bagnati, altri ancora ghiacciati e poi, mentre la strada saliva verso il Col de Fontebelle, la temuta neve. Temperatura costantemente al di sotto dello zero. Auriol, dopo che era stato al comando anche con 1 minuto e 40 secondi, ha perso di colpo tre minuti ed è stato scavalcato dal portacolori spagnolo della

Toyota.

Il Montecarlo, che sembrava segnato sin dalle prime battute, si riapre riaccendendo la rivalità tra le due squadre storiche che si fronteggiano da almeno tre anni senza esclusioni di colpi. La scuderia Martini Lancia è costretta ad incassare il micidiale uno-due («si perché anche Schwarz, si è pericolosamente avvicinato) e ora dovrà rivoluzionare la sua strategia di gara: da battistrada ad inseguitore. Oggi con un occhio ancora più attento al bollettino meteorologico si riprende. La sfida continua. Nel clan italiano - si spera - di rendere pan per focaccia.

Classifica dopo la seconda giornata (12 prove speciali): 1. Sainz (Toyota) 3h 48'19"2; 2. Auriol (Lancia) a 49"; 3. Kankkunen (Lancia) a 1'16"; 4. Schwarz (Toyota) a 1'38".

Tennis Australia. Sconfitto Edberg, n.1 del mondo

Courier, un «battitore» insegue il Grande Slam

NICOLA ARZANI

MELBOURNE. Come tutta la stampa del mondo anche i giornalisti australiani, una volta scoperto Jim Courier per la prima volta durante questo torneo, non ne sono rimasti particolarmente impressionati. Infatti lo statunitense che ieri ha conquistato il secondo titolo del Grande Slam negli ultimi sei mesi, ha detto che, leggendo gli articoli di presentazione della finale, pensava di aver già perso. Nessuno indicava lo statunitense come possibile trionfatore su Stefan Edberg malgrado la tradizione negativa dello svedese a Flinders Park e il fatto che questo era il suo primo torneo dopo più di due mesi di lontananza dai campi per un paio di piccoli infortuni (al ginocchio e al polso). Edberg, fortunato a ve-

nire fuori da una situazione pericolosa contro Ivan Lendl nei quarti di finale e da un primo set quasi compromesso contro la rivelazione Wayne Ferreira in semifinale, si pensava che fosse più allenato al ritmo della gara rispetto a Courier che, dopo i facili turni iniziali, aveva beneficiato del forfait in semifinale dell'altra novità del torneo l'olandese Richard Krajceck. Sul campo tutte le previsioni della vigilia sono state sovvertite. Impante ed efficiente nel corso di tutta la finale lo statunitense della Florida ha ceduto solo il secondo set quando Edberg è riuscito a toglierli il servizio con due pregevoli pallonetti passanti ed ha reagito al solo altro break subito in apertura

di terzo set riportandosi subito sull'uno pari. Sul 5 a 4, 40 pari, per Courier lo svedese è poi incappato nel peggior momento del pomeriggio servendo due doppi falli che hanno dato all'avversario il set e hanno affondato le sue speranze di vittoria. Il quarto set con Courier sempre ed Edberg molto provato fisicamente e imprezioso in tutti i colpi, è stato solo una formalità.

Dopo quasi tre ore di gioco Courier è diventato il primo americano in dodici anni a vincere questo torneo (l'ultimo Brian Teacher nel 1980 quando si giocava ancora a Kooyong sui campi in erba). Courier, che si trova ora solo a 20 punti dietro a Edberg nella classifica mondiale, è l'esempio di quanto più del talento possa contare la condizione.

Totip

1ª	1) Inob	1
CORSA 2)	Lyst Del Lupo	X
2ª	1) Grintop	2
CORSA 2)	Lilliput Om	1
3ª	1) Iuppiter	1
CORSA 2)	Mollcowser Sir	1
4ª	1) Magniflix	1
CORSA 2)	Lostiano	X
5ª	1) Laor Del Cigno	1
CORSA 2)	Gesolino	2
6ª	1) Prince Pupi	2
CORSA 2)	April Fool	X

Quote: al +12 - L. 76.320.000; agli -11 - L. 3.075.000, ai -10 - L. 241.000

Sport in Tv

Raidue. 15.30 Lunedi sport. **Raidue.** 18.05 TGS - Sportsera. 20.15 TG2 Lo Sport. **Raitre.** 9.55 1ª manche gigante femminile; 11.00 Biathlon; 15.45-17.45 «Solo per sport»; Rai regione, calcio - «A tutta B» - 2ª manche gigante femminile; 18.45 TG3 Derby; 19.45 TGR Sport; 20.30 Il processo del lunedì. **Tmc.** 15.15 Sport News; 19.30 Sportissimo '92; 23.45 Crono. **Tele+** 2. 10.30 Volley; Charro-Maxicono (replica); 14.00 Sport time 1ª ediz.; 14.20 Assisi; 17.30 Settimana gol; 19.30 Sport time 2ª ediz.; 20.30 Finale Superbowl; Washington-Buffalo